ANNO XV. Giovedì, 27 Febbraio 1862 N. 58

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 40	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 8, King street Strand; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 26 FEBBRAIO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La legge sul cumulo degl'impieghi è stata oggi approvata dalla Camera con 182 voti contro 34. È superfluo avvertire che sin dalla seduta di ieri la proposta del deputato Gallenga diretta a sospendere lo stipendio agli impiegati che siedono nella Camera, è stata eliminata mediante la questione pregiudiziale.

Si discusse quindi la proposta di prorogare la Camera sino al 15 marzo. Le ragioni addotte contro di essa da molti oratori ci parvero convincenti. La proroga non ci pareva necessaria, la Camera avendo non poche proposte di legge da discutere.

Se poi la proposta tendeva a soddisfare al desiderio di parecchi deputati di rivedere la propria famiglia, era fondata l'obbiezione posta in campo dai membri della Camera appartenenti alle provincie meridionali, i quali ben a ragione osservavano, che per essi la proroga si riduceva ad un perditempo, giacchè era troppo breve e non permetteva loro di recarsi nelle proprie provincie ed essere di ritorno a Torino pel giorno fissato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Dopo molte prove e controprove nelle quali si palesava egualmente tenace in una parte della Camera il desiderio di far vacanza e nell'altra quello di ritenere i colleghi al lavoro, questa lotta ebbe fine con una transazione, con un mezzotermine e si decise che la Camera si prorogherà dal giorno di sabato 1 sino al successivo giovedì 6 marzo. Possa questa concessione alla voce dei penati che tanto potentemente risuona nel cuore di parecchi membri della nostra rappresentanza nazionale, rinfrancare le loro forze per modo che al riaprirsi delle sedute, i lavori della Camera ne risentano vantaggio e sieno proseguiti con raddoppiata alacrità.

Terminata questa discussione si diede principio a quella sul progetto di legge per estendere il corso legale delle monete d'oro a tutto il regno.

Il *Diritto*, nel riprodurre la lista de' deputati, che dalla riconvocazione del Parlamento in poi non sono intervenuti alla Camera, fa osservare che la *Gazzetta del Popolo* ha taciuto il nome di Garibaldi, che noi abbiamo compreso.

Il *Diritto* avrebbe dovuto indovinare la ragione che c'indusse a non escludere il generale Garibaldi.

Trattandosi di pubblicar l'elenco de' deputati noi dovevamo comprenderli tutti, senza fare alcuna distinzione. I lettori e gli elettori possono giustificar l'assenza di questo o quel deputato, la stampa libera non può.

Noi riconosciamo i meriti del gen. Garibaldi; ma non vogliamo sia vi alcun cittadino al di sopra della legge perchè non ne vogliamo alcuno fuori della legge.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

L'ufficio centrale del Senato incaricato dell'esame del progetto di legge relativo all'istituzione di scuole normali per l'insegnamento secondario ha rifatto, può dirsi interamente, il progetto di legge presentato dal ministro De Sanctis, riducendo i principii generali espressi in modo vago ed indeterminato nel progetto ministeriale, a precise disposizioni di legge, nelle quali senza entrare nelle minute particolarità che vogliono essere determinate da un regolamento, si pongono le basi fondamentali della utilissima istituzione delle scuole normali.

Il professore Matteucci, relatore della commissione, ha trovato nell'affetto che egli porta a tutto ciò che si riferisce al pubblico insegnamento, espressioni opportune ad indicare l'importanza delle scuole secondarie nell'istruzione e la necessità che i professori e maestri di quelle scuole siano preparati a quell'insegnamento con istudi profondi, nei quali abbiano appreso molto più di quello che saranno chiamati ad insegnare.

Ma se tanto si richiede da quei professori, e si richiede a ragione, non sarà egli necessario trovare il modo di allettare la gioventù italiana ad una carriera, che per quanto sia nobile in sè ed utile al paese, pure non dà quei compensi che si offrono a chi entra nella milizia o negli impieghi amministrativi?

A tale quesito aveva già da gran tempo risposto il governo francese colla istituzione della scuola normale, e con altri analoghi istituti vi avevano risposto i governi germanici. Ai giovani che intendevano dedicarsi all'insegnamento nelle scuole secondarie doveva accordarsi un sussidio che li ponesse in grado di mantenersi nel tempo del tirocinio *normalistico*.

Il progetto ministeriale si limitava a stabilire l'istituzione di scuole normali presso alcune università od istituti universitari del regno, aggiungendo che potevano crearsi dieci sussidi al più in ciascuna scuola, di lire 800 ciascuno, da ottenersi per concorso.

La commissione del Senato, riformando la proposta ministeriale, determinò in primo luogo il numero delle scuole normali da istituirsi, limitandolo a quattro, due delle quali per le belle lettere, la storia e la filosofia, una per le matematiche ed una per le scienze fisiche e naturali. E considerando che il personale insegnante dei licei del regno si compone di 500 professori all'incirca, e che stando all'esperienza fatta nei licei delle antiche provincie sei professori per cento si rinnovano ogni anno, stabilì per la prima fondazione delle quattro scuole 30 posti gratuiti, lasciando facoltà al ministro di regolare il numero degli alunni da ammettersi negli anni successivi secondo i bisogni dell'insegnamento secondario.

Il corso degli studi per ciascuna sezione dura tre anni e gli alunni ammessi a godere dei posti gratuiti devono obbligarsi a servire lo stato nell'istruzione pubblica almeno per sei anni dopo usciti dalla scuola.

Non ci faremo ad esaminare minutamente tutte le disposizioni della legge, limitandoci ad alcune brevi considerazioni sopra i punti più importanti di essa.

Era naturale che alla mente degli onorevoli senatori componenti l'ufficio centrale si presentasse il quesito: se gli alunni dovessero vivere in comune, come nella scuola normale di Parigi, ovvero intervenire soltanto alle lezioni come si usa nella Germania. Senza disconoscere le gravi considerazioni che indussero la commissione a preferire la forma del collegio convitto, ci sia permesso far osservare che il numero ben ristretto dei convittori in ciascuna sezione non permetterà dall'un canto che si manifestino quei vantaggi che l'onorevole relatore dipinge con sì vivi colori quali conseguenze della vita comune, mentre dall'altro le spese di amministrazione potrebbero assorbire una porzione notevole delle somme stanziate per le scuole normali. Nella tabella annessa al progetto di legge della commissione — tabella alla quale ben probabilmente quei senatori che si occuparono delle materie amministrative troveranno qualche cosa a ridire — sulla somma di lire 58,500 proposta pel primo anno, 16,000 sarebbero destinate allo stipendio di quattro economi e di dieci inservienti.

Ci si può rispondere che negli anni successivi, quando il numero degli alunni sarà portato a 90, la proporzione tra le spese generali e la spesa totale si farà più tollerabile e noi fino ad un certo segno lo ammettiamo. Ci si potrà pure rispondere che se, nel primo anno, nei collegi convitti abitati da sei o da nove alunni al più, non si faranno sentire abbastanza i vantaggi della vita e dello studio in comune, questi vantaggi si faranno però manifesti quando in quei collegi vi saranno 18 o 27 alunni, e noi non vorremmo assolutamente negarlo. Ma ciò non ostante non crediamo che i vantaggi siano tali da superare gli inconvenienti, sopratutto economici, ed avremmo desiderato di trovare nella relazione alcuni cenni statistici sulla scuola normale di Parigi, i quali molto probabilmente avrebbero dimostrato non potersi le condizioni di quella scuola mettere a raffronto di quelle delle scuole normali che si tratta di istituire in Italia.

Non possiamo non far plauso alla proposta della commissione di istituire in ognuna delle quattro scuole un sussidio annuale di lire 1200 da durare per tre anni per due alunni più meritevoli i quali saranno collocati come assistenti presso una cattedra d'università. In questa maniera si evita il pericolo che giovani studiosi, per difetto di un posto vacante, abbiano a trovarsi sul lastrico dopo compiuto il laborioso corso delle scuole normali.

Molte altre disposizioni avremmo a lodare nel progetto della commissione, al quale auguriamo, nei vari stadii che dovrà percorrere prima di essere convertito in legge, miglior fortuna di quella che sogliono incontrare i progetti di legge relativi alla pubblica istruzione.

Togliamo dal *Corriere Mercantile* di Genova del 25 i seguenti particolari d'un mal riuscito colpo di mano testè macchinato dal partito reazionario:

Il partito borbonico malgrado le continue sconfitte, non ismette di fare nuovi tentativi i quali, come è naturale, finiscono sempre con solenni fiaschi. Nell'ultima spedizione per Genova di coscritti delle provincie meridionali, ch'ebbe luogo in Napoli il 20 corrente, eransi intrusi alcuni agenti borboniani nell'intento di subornarli e indurli con mille lusinghe a prestarsi ad una trama, ed era questa: a un dato segnale assicurarsi dello scarso equipaggio del R. piroscafo *Conte Cavour* ove sono imbarcati, e costringere il pilota di prendere la direzione di Civitavecchia. Se non che quei bravi giovani denunziarono il fatto all'ufficiale che gli conduceva, il quale informatone immantinenti il prefetto generale Lamarmora, ordinava questi un'inchiesta sommaria, e poste le mani addosso ai cospiratori, diede ordine al cav. Acton, comandante del *Cavour*, di salpare, giacchè tolti i subornatori, nessun pericolo presentavano quei bravi giovani, che partivano col grido di *viva Italia e Vittorio Emanuele*. Essi erano in numero di 1214, e sono quelli stessi di cui abbiamo annunziato l'arrivo nel nostro numero d'ieri.

IL PORTO DI ANCONA

Ci scrivono d'Ancona, 22 febbraio:

È stato qui cercato e letto con grande avidità il rendiconto della seduta della Camera 13 corrente, di cui la città ed il porto di Ancona han fatto le spese. Siam molto soddisfatti in vedere come e Parlamento e Governo sieno concordi a riconoscerne l'importanza, e ne cogliamo speranze sempre migliori e maggiori pel nostro avvenire.

Peraltro se non tutti, certo i più non sanno associarsi all'atto d'accusa, che col suo più che franco linguaggio Bixio ha formolato contro il ministero. Essi trovano che la risposta del ministro Menabrea, basata sulla verità e sulla ragione, ha trionfalmente confutati tutti gli appunti, e plaudono al voto con cui la Camera ha posto fine alla discussione.

Il leale ed energico oppositore, avvezzo a quelle arrischiate e rapide imprese in cui spesso l'audacia tiene con fortuna il luogo della fredda ragione, non ravvisa che inerzia in quelle lentezze, che non possono mai scompagnarsi dalla maturità e sicurezza dei calcoli: e chiunque, non molti mesi fa, era in Ancona, può convincersi col fatto che i provvedimenti militari dal lato di mare e di terra qui presi in breve giro di tempo, sono stati adempiuti con assai lodevole celerità, se vogliasi avere ragione di tutti quegli ostacoli contro i quali vanno talora a rompersi gli sforzi d'ogni più perseverante volontà.

Dubitiamo molto, che il generale Bixio non abbia sempre attinto le sue informazioni storiche alle sorgenti più sicure. Forse in taluni il merito di quel caldo e disinteressato patriottismo, del quale egli è modello sì splendido, gli ha fatto vedere riunito ogni altro merito, compreso quello delle necessarie cognizioni teoriche e pratiche, e delle opportune informazioni di fatto. Con molto sano consiglio, egli appena giunto in Ancona si rivolse al municipio e alla Camera di commercio, perchè l'uno e l'altra nominassero una commissione, che o disgiuntamente o collettivamente gli mettesse sott'occhio con retrospettive riviste del passato, con esposizione del presente, con proposte e voti per l'avvenire tutto quanto può interessare la città di Ancona non pure nei rispetti dell'insegnamento nautico, che era l'incarico ufficiale di cui egli era rivestito, ma su tutto quanto mai potesse riguardarlo e nel suo particolare interesse ed in quello dello stato; cosicchè la commissione municipale e commerciale dovevano fargli un rapporto *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Il Municipio e la Camera colsero con piacere l'occasione, che loro si offeriva, di promuovere i vantaggi del paese, verso il quale il generale dimostrava tanto affetto; e le commissioni da lor nominate stabilirono di redigere collettivamente il loro rapporto.

Questo, da quanto sento, non è ancora stato inviato perchè il condurlo con fretta poteva esporlo al pericolo di non dir giusto o di non dir tutto. Sicchè può dirsi che l'egregio deputato non ha ancora sentito i legali interpreti del paese, ed ha parlato in buona parte sopra dati fornitigli da persone che per quanto zelanti ed illuminate, non supponevano che le loro individuali impressioni non corrette da nozioni esatte, non levigate (permettetemi la metafora) dall'attrito della discussione.

Certo assai manca ad Ancona perchè risponda a tutte le esigenze che sono imposte dalle novelle sue condizioni. Senza entrare in cose militari, su cui il ministro della marina ha parlato, e sulle quali sono certo che il ministero procederà come richieggono la dignità e la sicurezza della nazione, uno dei difetti più dolorosamente sentiti è quello dell'acqua potabile. Però il municipio dà ora alacremente opera a compiere un vasto serbatoio che sopperirà in gran parte al bisogno; ed è sul tappeto un grandioso progetto dell'ingegnere Bonegani che il municipio stesso ha accettato con alcune modificazioni, alle quali con molta probabilità aderirà il proponente. Sul quale progetto non so, se Bixio fosse ben informato quando narrava che si era chiesta da un pezzo l'approvazione al mi-

nistero, e che le carte erano andate smarrite. Forse non isbaglio dicendo che nè l'una nè l'altra delle due cose è vera.

Il difetto capitale è quello delle abitazioni e dello spazio. Lo aveva sentito anni indietro anche il governo pontificio, il quale erasi lasciato andare fino a consentire l'ingrandimento della cerchia della città: lo sentiva il commissario Valerio, il quale ne faceva argomento d'uno de' suoi primi decreti; lo sentì il governo del Re. Il municipio coordinando le sue vedute con quelle del militare, presentò al governo il progetto della nuova città, il quale fu in massima testè approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici. Non posso però nascondervi che un'assai penosa impressione è qui stata prodotta dall'esitanza del ministero delle finanze sulla comprensione nella franchigia anche della nuova parte che mercè l'ampliazione andrebbe ad incorporarsi colla città. Il rendiconto della seduta del 13 ce ne ha dato un chiaro cenno; e già il sapevamo fin dalla estate passata, quando il ministro nel medesimo senso rispondeva al municipio, che non cessa di farne le più vive insistenze.

Dio buono! Ma come può riconoscersi la necessità assoluta e pressante dell'ingrandimento della città, e pensare che la parte nuova abbia per ciò che concerne la finanza ad essere retta da leggi diverse? Come può credersi che con tale differenza l'ingrandimento avrà luogo; che vi sieno degli stolidi i quali abitino e costruiscano in una parte di città che rispetto all'altra parte sarà, finanziariamente parlando, uno stato estero, sarà come un'altra nazione?

Sia pure che il ministero ravvisi un arduo problema nella quistione se sotto i rapporti economici e politici convenga conservare o sopprimere la franchigia d'Ancona. Ma finchè la città è franca, pretendere che una zona di terra, la quale diviene città non abbia ad essere franca ugualmente, è cosa che basta esporla per confutarla. Intanto in questa incertezza molti che avrebber smania di fabbricare nell'area destinata alla nuova città nol fanno, atterriti dal minaccioso fantasma della finanza, che lor si presenta ad attraversare i lor passi, a frugare le lor tasche, a vessarli insomma come sotto tutti i governi sa far la finanza. Ed intanto la popolazione sempre crescente soffoca imprigionata in angustissimo spazio; la pubblica salute è minacciata da serii pericoli; ed i molti e svariati servizi governativi di cui Ancona non può non essere il centro, non hanno letteralmente un metro di spazio che ne ricoveri il personale, che ne custodisca il materiale. Se il governo a ciò non provvede udrà elevarsi contro di sè tali accuse da cui niun'abile difesa, niun rispettato ed amato nome varranno a schermirlo. Ma esso è troppo retto ed illuminato; ed in noi il timore di non vedere soddisfatto il nostro voto forse non è che un'abitudine comune a tutti coloro che hanno sofferto.

Fra' deputati che rarissime volte sono intervenuti alle sedute della Camera, noi abbiamo anche compreso l'onorevole sig. Mongenet. Il quale ci ha fatto osservare che, sebbene le sue occupazioni lo chiamino soventi volte fuori di Torino, e gl'impediscano di assistere regolarmente alle discussioni, pure non è mai intervenuto meno di due volte per settimana alle sedute.

Noi pubblichiamo di buon grado queste spiegazioni. Ma ci pare superfluo il far osservare che non possiamo appoggiarle, per quanto siamo certi che l'onorevole Mongenet non sia mai stato assente dalla Camera per indifferenza, ma soltanto perchè impedito da'suoi affari.

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 25:

I giornali tedeschi ci recano un nuovo dispaccio diretto, in data 2 febbraio, dal conte di Bernstorff al sig. Werther, ambasciatore di Prussia a Vienna, in risposta alle ultime osservazioni del sig. Rechberg intorno ai diritti rispettivi delle potenze germaniche. Il dispaccio del signor di Bernstorff tratta a fondo la questione della presidenza della Dieta; l'Austria vuole vedere in essa una prerogativa politica; il signor di Bernstorff dimostra assai bene che questa presidenza non è che onorifica e non assicura in modo alcuno all'Austria una posizione privilegiata nella confederazione.

Il conflitto è più grave di quanto lo si immagini a primo aspetto. — L'Austria, molto abile nel far costantemente ritorno per mille rigiri, al suo pensiero immutabile, esagera volontariamente il valore reale della presidenza per proporre un mercato: essa concederebbe la presidenza *alternativa* alla Prussia, ma farebbe entrare nella confederazione il territorio dell'impero, che non fa parte della Germania; è questa la sua idea fissa. Ma su questo punto trova un risoluto avversario nel conte di Bernstorff, il quale giudicando la questione da patriota e da uomo di stato, non esita a dichiarare che la attuazione del progetto austriaco dovrebbe considerarsi come la distruzione della confederazione germanica, e per conseguenza come il più grave danno che possa minacciare la Germania.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO

Presidenza del conte SCLOPIS

Oggi al Senato continuò la discussione del progetto di legge per la istituzione della Corte dei conti. Dopo una lunga ed animata discussione venne accettato, in quanto alla composizione della Corte dei conti, il progetto dell'ufficio centrale, vale a dire fu respinta la proposta di istituire l'ufficio del pubblico ministero presso la Corte.

Il ministro delle finanze dichiarò che egli non poteva consentire ad alcuna modificazione dei principii contenuti nel progetto di legge ministeriale, approvato dalla Camera elettiva, e che egli non avrebbe più preso parte alla discussione.

Venne quindi a lungo discusso se si dovesse seguire il progetto della commissione o quello del ministero e dietro proposta del sen. Alfieri fu deciso non potersi ormai continuare la discussione se non seguendo il progetto dell'ufficio centrale.

L'art. 2° di questo progetto, nel quale vennero fusi con molte modificazioni gli art. 2° e 3° del progetto ministeriale venne quindi adottato.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 45 colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si fa l'appello nominale pel rinnevamento della votazione sul progetto di legge concernente il cumulo degli impieghi, delle pensioni e degli assegnamenti.

Eccone il risultato:

Votanti	216
Voti favorevoli	182
« contrari	34

(La Camera approva)

CARUTTI. Avrei una domanda da fare all'onorevole ministro.

Si è fatta correr voce che il ministero abbia l'intenzione di proscrivere nella Val d'Aosta l'insegnamento della lingua francese. Questa voce ha cagionato dall'inquietudine, per cui chieggo delle spiegazioni dall'on. ministro.

DE SANCTIS (ministro). Sono in grado di rispondere immediatamente alla domanda.

Non fu mai intenzione del governo di imporre una lingua e di proscriverne un'altra. Non fu quindi mai pensiero del ministro di proibire nella Val d'Aosta l'insegnamento della lingua ivi parlata. Soltanto dirò che si è ordinato un corso di lingua italiana parallelo a quello della francese.

CARRUTI si ritiene soddisfatto.

BOTTERO desidera che lo stesso si faccia anche per quei comuni nei quali si parla la lingua tedesca.

Coglie quest'occasione per raccomandare al ministro dei lavori pubblici il congiungimento d'Ivrea con la Val d'Aosta mediante una strada ferrata.

GALLOZZI. Vorrei sapere dall'on. ministro dei lavori pubblici se nella linea di strada ferrata da Ceprano ad Ancona può avvenire una modificazione tale da cambiare il tracciato, senza che sia presa una deliberazione dalla Camera.

PERUZZI (ministro). È stata già nominata una commissione, ed è certo che se sarà consigliata una modificazione sensibile nel tracciato, non sarà questa presa senza una deliberazione della Camera.

MIGLIETTI e CORDOVA presentano dei progetti di legge.

L'ordine del giorno porta la discussione sulla proposta di aggiornamento delle sedute della Camera, presentata dai deputati Ginori, Castellano, Toscanelli, D'Ondes Reggio ed altri.

La proposta è così concepita:

« La Camera, prorogandosi sino a tutto il 15 « marzo p. v. passa all'ordine del giorno. »

GALLENGA. Duolmi che la mia parola debba esser sempre impopolare in questo recinto (*risa*), ma il dovere anzitutto; ed io credo che se si prorogassero le sedute della Camera ne avverrebbe un grande scompiglio nei lavori che ci aspettano. (*Rumori*) Del resto, parmi che il bisogno di vedere le famiglie ed il desiderio di assistere ai divertimenti carnevaleschi (*Rumori, oh! oh!*) non siano un motivo sufficiente a giustificare codesta proposta.

Conchiude col proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

PLUTINO. Io pregherei i miei colleghi ed il governo a pensare seriamente alla configurazione topografica d'Italia. (*Risa*) Noi delle provincie meridionali non possiamo andar a casa altro che per due giorni, fatto calcolo del tempo necessario all'andata e ritorno. Come volete che possiamo accettare una proroga di quindici giorni? Se lasciamo Torino approfittando della proroga, non possiamo essere di ritorno pel giorno prefisso.

Conchiude col proporre che la Camera si proroghi da sabbato a giovedì.

TORRIGIANI protesta contro le parole dell'onorevole Gallenga, quando disse che i petenti desiderano la proroga per assistere ai divertimenti carnevaleschi.

TOSCANELLI dice che la proroga non porterebbe alcun danno al paese, il quale mai più si è trovato così prosperoso. (*Rumori ed ilarità prolungata*)

LAZZARO riassume i progetti importanti che aspettano la deliberazione dello Camera, e trova inopportuna la proroga.

(*La chiusura*) È accettata.

Si pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta, ed è respinto.

PRESIDENTE. Metterò ai voti la proposta Ginori.

PLUTINO. Parmi che la mia debba aver la priorità.

PRESIDENTE. Scusi; la prima è più larga. È inteso però, che se viene respinta, riterrassi adottata la sua, cioè di prorogare le sedute fino a giovedì.

Si mette ai voti la proposta Ginori.

PRESIDENTE. La proposta è respinta.

VOCI. La controprova.

PRESIDENTE. Dal momento che la presidenza ha proclamato la votazione, non si può procedere alla controprova.

CAPONE fa una nuova proposta, che cioè la Camera si proroghi da sabbato a lunedì dieci marzo.

La proposta non è ammessa.

Si accetta quindi la proposta Plutino, da sabbato inclusivo fino a giovedì cinque inclusivo.

L'ordine del giorno porta: discussione del progetto di legge sul corso legale in tutte le provincie del regno d'Italia delle monete d'oro.

MINGHETTI dichiara di opporsi al progetto perchè lo trova troppo discosto dal programma politico manifestato dal governo.

Io non entrerò ad esaminare, egli dice, la questione dell'unico o duplice tipo monetario, perchè irta di difficoltà ed in pari tempo già risoluta dalla scienza, ma mi limiterò a trattare sulla convenienza della legge.

Si è portata in campo dall'onorevole ministro come motivo per giustificare la sua proposta, una perturbazione economica ed una minaccia di crisi monetaria in talune provincie del regno.

Questa minaccia e codesta commozione è affatto speciale alle provincie meridionali.

Nelle provincie meridionali esisteva un unico tipo d'argento e l'oro veniva riguardato come merce.

La banca nazionale di Napoli non poteva cambiare i suoi biglietti con moneta d'oro al corso legale.

Da questo fatto si dice essersi aumentata la presenza dell'oro. Io sono d'avviso al contrario, almeno dalle informazioni che mi ebbi, non essere minimamente vero che sia esuberante la qualità di quel metallo.

Conviene adunque ricercare altrove la cagione di questo avvenimento, ed io credo di trovarla nel ritiro fatto dal governo di dieci o dodici milioni di moneta spicciola.

L'onorevole ministro ha creduto di provvedere a questo male, presentando la legge che oggi si discute. Io ritengo invece, che servirà ad aumentare la minaccia che si dice esistere di una crisi monetaria.

Il male a mio avviso sta nella mancanza di moneta spicciola per servire alle piccole contrattazioni. Ora codesto male si potrebbe evitare qualora si aumentasse l'introduzione della moneta d'argento.

Con questa legge che ha l'aria di transitoria non si risolve la questione.

È un fatto che in Napoli esiste una perturbazione e conviene recarvi un rimedio; ma in Toscana non sussiste. Anzitutto rimediate il male dov'è, e no dove non si trova. Rigurgitate poi nelle casse quei milioni in moneta d'argento che avete ritirati, ed obbligate la banca a pagare in argento e non in oro.

Io sono convinto che questi rimedii farebbero cessare la esistente perturbazione.

Quanto alle lagnanze dei commercianti, che hanno invocata l'attuazione di una tal legge « il governo, egli dice, non deve porgere orecchio ai pregiudizi, perchè se domani aumentasse le tariffe, non mille ma diecimila gli batterebbero le mani; se proibisse la esportazione dei grani non dieci mila ma cento mila lo applaudirebbero; il governo deve tener alto il vessillo della libertà e procedere oltre nel suo cammino. » (*Bene*)

CINI. Nessuna legge economica è tanto influente allo sviluppo della prosperità di un paese, quanto quella che regola il sistema monetario dello stesso. Può adunque la Camera votare codesta legge senza prima studiarla maturamente ed appena quasi spirato il termine che il regolamento ordina dover decorrere dalla dispensa della relazione ai deputati alla discussione?

Ciò premesso entra in merito della questione e parla degli effetti dei varii sistemi monetari esistenti in talune provincie del regno.

In Toscana, egli dice, prima che il decreto che introduceva il sistema decimale avesse esecuzione, il governo provvisorio allora esistente ordinò la coniazione di tanta moneta d'argento quanto fosse sufficiente a sostituire quella che si andava ritirando.

Se ciò si fosse fatto anche nelle provincie meridionali, io credo che non si avrebbe a lamentare quella perturbazione che ora si deplora.

Codesta perturbazione io credo che sia avvenuta in primo luogo perchè allo scoppiare della rivoluzione napoletana i paurosi nascosero l'argento, il quale quindi fu sottratto alla circolazione e secondariamente perchè appunto per provvedere a tale deficienza, il governo mandò colà una quantità non indifferente di moneta in oro.

Esaminate quindi le condizioni della Sicilia, l'oratore trova di far osservare, che la crisi non è avvenuta in quelle provincie ove si mantenne per tipo l'argento.

Dubita pur egli che questa legge possa rimediare alle perturbazioni esistenti. « Chi chiede tale rimedio, egli dice, è chi ha l'oro, il quale nello stesso tempo è giudice e parte. Questa legge è quella che nelle antiche provincie fu pubblicata nel 1818. E perchè volete estenderla a tutta l'Italia prima di studiarne accuratamente le conseguenze? Io desidero vedere l'importanza dei reclami che si fecero per l'attuazione di questa legge, in seguito a che bramo che si provveda all'avvenire, ma non che lo si pregiudichi. Si dica o esattamente le cagioni della malattia ed allora si somministrerà l'opportuna medicina.

Conchiude col domandare che la Camera voglia provvedere nel modo che crederà il più conveniente alle perturbazioni di Napoli, se e sino a qual punto esistano, invitando in pari tempo il ministero a presentare sollecitamente un progetto di legge concernente la sistemazione monetaria del regno.

PRES. Fu dimesso sul banco della presidenza il seguente ordine del giorno, firmato dai deputati Pepoli, Broglio, Chiaves ed altri:

« La Camera, nell'intento di provvedere ad un « bisogno urgente del commercio ed in pari tempo « riservandosi la discussione quando sarà presen« tata una legge finale, passa immediatamente alla « votazione della legge. »

MINGHETTI. Domando la parola per quando verrà in discussione quest'ordine del giorno.

NISCO parla in favore del progetto di legge.

La principale opposizione a questa legge, egli dice, viene da coloro, che sino adesso hanno sempre sostenuto un sistema unificatore, come il solo confacente all'Italia.

Questa legge avendo per interesso di unificare il sistema monetario e di facilitare i cambii è una legge provvidenziale, una legge necessaria.

La crisi monetaria nelle provincie meridionali trova la sua cagione in ciò, che la circolazione della moneta è inferiore ai bisogni dell'industria o del commercio.

L'on. Minghetti crede invece che questo dipenda dal ritiro di 12 milioni di moneta d'argento. Ciò non è vero. Se la moneta d'argento è mancata, lo fu perchè gli impiegati, le finanze e la banca nazionale misero in giro monete d'oro in quantità straordinaria.

L'onorevole preopinante crede non esservi in Napoli una gran quantità d'oro ed a provare il suo assunto dice che se uno volesse tramutare tremila lire in altrettanta moneta d'oro, durerebbe fatica.

Io invece sostengo che le monete d'oro in circolazione colà sono molte, ed addurrò in prova che il governo per fare i suoi pagamenti dovette perdere 50 mila lire tramutando le monete d'argento in altrettante d'oro, per cui si trovò nelle identiche condizioni nelle quali si è trovato Filippo il Bello.

Quanto ai rimedii proposti dall'onorevole Minghetti, crede l'oratore che il governo, invece di fare i suoi pagamenti in argento soltanto, dovesse farli con entrambe le monete.

Dopo aver detto che il corso legale della moneta d'oro non è reclamato nelle provincie napoletane dai soli commercianti, ma da tutte indistintamente le classi, così conchiude:

« Questa legge deve essere approvata nell'interesse commerciale del Napoletano tanto rapporto al commercio colle altre provincie del regno, come colla Francia ed altri stati vicini.

PRESIDENTE. Il deputato Busacca ha la parola. (*A domani, a domani — Parecchi deputati si allontanano dalla sala*)

BUSACCA comincia un discorso d'opposizione, la cui fine viene rimessa a domani, essendo l'ora tarda.

La seduta è levata alle 5,40.

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. Sua Maestà con decreti 13 e 16 volgente ha nominato a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Sulla proposta del ministro degli affari esteri

Astarita Giovanni, console di 2.a categoria a Corfù;

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia e dei culti

Cassini teologo D. Antonio, canonico nella cattedrale di Ventimiglia, e regio subeconomo nella stessa città;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici

Matraire Francesco, incisore e provveditore di francobolli per l'amministrazione delle poste.

— Sulla proposizione del primo segretario del gran magistero e con decreti 17 volgente S. M. ha nominato a cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Farina sacerdote Pietro, rettore spirituale dell'ospedale mauriziano di Valenza.

— S. E. con decreto 18 volgente di moto proprio ha nominato ad uffiziale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Pelleri cav. Felice, già archivista generale.

— S. M. con Decreti del 9 e 13 del corrente sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica ha promosso nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

A commendatori

Piria professore Raffaele;

Tommasi dott. professore Salvatore;

Baldacchini professore Saverio, deputato al Parlamento;

Amari professore Michele senatore del Regno;

Ed a cavalieri

Montanari professore Giuseppe Ignazio;

Rumori sacerdote Eugenio, direttore del liceo di Ancona;

Donati dottore Cesare, segretario di 1.a classe nel ministero della pubblica istruzione;

Dedominicis Gaetano.

— S. M. con Decreto 18 volgente di moto proprio ha nominato a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Franchetti barone Raimondo.

— Sulla proposta del ministro dell'interno e con decreti 13 volgente S. M. ha nominato a cavalieri dell Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Baldini conte Ruggero, maggiore comandante la Guardia Nazionale di Rimini;

Marcelli Fiori conte Marcello, sindaco di Iesi;

Colocci marchese Antonio, comandante la guardia nazionale di Iesi;

Solari marchese Giovanni, sindaco di Loreto;

Lawley Enrico, maggiore nella guardia nazionale di Firenze;

Bigonzetti Benigno, maggiore comandante la guardia nazionale di Fabriano;

Fumel Pietro, maggiore della guardia nazionale, organizzatore di quella di Calabria Citra.

Collocamento in aspettativa. Con reale decreto firmato in udienza del 20 corrente mese il sotto commissario di guerra di 2.a classe nel corpo d'intendenza militare Carlo Dallavalle fu collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Maggiori spese e spese nuove. La *Gazzetta ufficiale* pubblica due R. decreti colla data del 14 novembre 1861.

Il primo autorizza maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle stanziate nel bilancio 1860 ed anni precedenti per la somma di L. 68,821,263 11.

Il secondo autorizza la maggiore spesa di lire 1,329 600 sul bilancio 1860 per la sicurezza pubblica.

Ministero di agricoltura e commercio. — Un regio decreto del 17 novembre scorso pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale* del 27, ordina:

Art. 1. Alla pianta numerica del personale del ministero di agricoltura, industria e commercio stabilita coi decreti 8 luglio 1860, e 3 febbraio 1861 sono aggiunti i seguenti posti:

N. 1 Capo di divisione di prima classe.
» 1 Capo di divisione di seconda classe.
» 5 Capi di sezione.
» 1 Segretario di prima classe.
» 3 Applicati di prima classe.
» 5 Applicati di seconda classe.
» 11 Applicati di terza classe.
» 16 Applicati di quarta classe.
» 4 Uscieri.

Art. 2. Nella pianta organica del ministero accresciuta come all'articolo precedente s'intende compreso il personale della sezione esistente in Palermo per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, quello della divisione di statistica generale instituita con decreto reale 9 ottobre 1861, e quello dell'ufficio delle privative industriali concentrato nel ministero stesso con regio decreto 9 novembre 1861.

Art. 3. Nulla è innovato quanto alla divisione del ministero stabilita in Napoli con decreto reale 19 settembre 1861.

Art. 4. Alla maggiore spesa occorrente nel volgente anno per l'applicazione della pianta, di cui all'art. 2, si farà fronte colle economie realizzatesi a tutto ottobre sulla categoria n.° 1 del bilancio passivo di detto ministero per il 1861 e per il 1862 avrà luogo regolare stanziamento in bilancio.

Università di Torino. Il prof. cav. Ercole Ricotti è stato nominato rettore dell'Università di Torino in surrogazione del comm. Pallone testè defunto.

Questa nomina sarà gradita all'Università, essendo il cav. Ricotti uno de' più valenti ed operosi professori, e tenuto in grande stima, pel suo ingegno come storico e pel suo carattere.

Arresto del parroco di Prazzo. — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi* in data di Cuneo 26 corrente:

In Prazzo la notte del 21 volgente verso le 11 il parroco del paese D. Isoardi, suo fratello, ed un tal Bressi pieni di spirito di vino, offendevano con turpi oltraggi il governo, il giudice, ed i RR. carabinieri.

Essendosi invano tentate le più pacifiche maniere per acquetarli, il prete del Dio della pace e dello amore s'invelenì di più, afferrò la baionetta di un carabiniere e lo avrebbe con questa ucciso se il brigadiere con un pronto colpo di arma non lo avesse impedito. Nacque un parapiglia, nel quale il prete toccò una percossa alla testa non lieve.

Accorse la guardia nazionale che agevolò la cattura del prete e dei due suoi compagni ribelli alla pubblica forza. La giustizia procede per pronta ed energica istanza del nostro procuratore del Re.

Rissa. Si scrive da Mirabello alla *Gazzetta di Casale* del 25 febbraio:

La scorsa notte in occasione di una festa da ballo in Mirabello si suscitò una rissa, a coltellate, per la quale due fratelli rimasero, l'uno morto, l'altro gravemente ferito.

Due Santi che non appartengono al Calendario. — Si legge nel *Lombardo* in data di Milano 25:

Ieri alla chiesa di Santo Stefano si doveva battezzare un bambino. Chiesto dal battezzante, prete Galimberti, il nome che si voleva imporre al neonato, il padrino rispose *Garibaldo*. A ciò il prete, come avesse udito una eresia, rispose che quel nome egli non l'avrebbe imposto. Dopo lungo discutere, il padrino che non voleva tornarsene senza aver battezzato il bambino, dovette rinunziare al *Garibaldo*, e vi surrogò il nome di Ferruccio; anche qui nuova discussione e pari ostinatezza nel prete, il quale alla fine veduta la ciera brusca del padrino, acconsentì a battezzare, ma pronunciando il nome in latino, usò nuovo inganno dicendo *Felix*, invece di *Ferruccius*.

Compiuta la cerimonia il prete rifiutò ogni compenso per cui il padrino metà ne lasciò al sagrista, metà lo offerse al fondo sacro per Roma e Venezia.

Decesso. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 24:

Annunciamo con dolore la perdita fatta, l'altrieri dalla nostra città nel nobile cav. Luigi De-Cristoforis, presidente del R. istituto lombardo, particolarmente dedito agli studi meccanici, stimato ed amato dai suoi colleghi e dai molti suoi amici.

Delitto. Il *Pungolo* scrive in data di Milano 24:

Ieri sera, verso le 8 1/2 un orribile delitto fu consumato nella caserma di San Filippo. Un cotal Benvenuto Ognibene, caporale nella 2.a compagnia deposito del 13 reggimento fanteria, avvisava il proprio furiere, certo Edoardo Agosto, di Voghera, di anni 25, che nei locali sotterranei della caserma alcuni soldati si intrattenevano in giuochi clandestini. Preceduto dall'Ognibene il furiere andò a perlustrare l'indicato luogo, e vi trovò realmente i giuocatori. Dietro consiglio ed accompagnato dallo Ognibene, l'Agosto mosse a visitare altre camere sotterranee, ma nessuno vi era: quando d'un tratto il primo, spento il lume si scaraventò sull'infelice furiere e gli vibrò 18 colpi di pugnale. Si diede quindi l'Ognibene alla fuga, ma fu raggiunto dai R. carabinieri, in un caffè in piazza del Verzaro. Malgrado la gravità delle sue ferite, si spera di salvare il povero furiere. Movente del delitto sembra sia stata l'idea nell'Ognibene di impossessarsi del danaro che l'Agosto teneva in cassa.

Monetari. Leggesi nella *Sentinella bresciana* del 23 febbraio:

Il 18 corrente in un campo posto nel territorio di Rivoltella si rinvennero alcuni attrezzi pella formazione di un torchio atto alla fabbricazione di pezzi da 30 centesimi non che alcune lamine di metallo. A quanto consta le persone che possedevano questi oggetti sono già in mano della giustizia.

Sequestro di giornale. Leggiamo nella *Nazione* in data di Firenze 24:

Il regio procuratore di Firenze ha fatto sequestrare il numero del giornale il *Commercio* pubblicato sabato, per un articolo violentissimo.

A dare un saggio ai nostri lettori della impudenza cui si è spinto quel periodico, primo ad iniziare il sistema osceno delle liste degli individui che professano un'opinione anzi che un'altra, riportiamo un brano del primo periodo di quell'articolo: « La Toscana non si dette al Piemonte; ma « il Piemonte comprò la Toscana dai rivoluzionari « di ogni specie. Quella gran lapide di pietra in « cui sono incisi numeri cubitali non appalesa il « voto de' buoni toscani, ma schede deposte in « urne da pochi ribelli, i quali ve le gettarono per « i buoni, per gli indifferenti, per il clero ecc. »

Cavalli da razza. Il giornale la *Guardia nazionale* di Catania del 16 reca:

Persona degna di fede ci assicura essere giunti in Messina per conto del governo 16 cavalli arabi intieri, i quali saranno distribuiti nelle diverse provincie siciliane per la propagazione della razza.

Pubblicazioni. Dalla tipografia Franco vennero testè fatti di pubblica ragione alcuni studi del signor M. A. Martinengo sovra *Gli stabilimenti di credito in generale* e sovra la *Fondazione di società popolari e mutue di prestiti in Italia*, per le quali, come complemento delle fatte osservazioni, l'autore presenta altresì il disegno di appositi statuti.

Il libro del signor Martinengo versa sovra un argomento di non lieve importanza, e potrà essere letto anche da coloro che per avventura non consentano intieramente in tutte le opinioni quivi espresse dallo autore.

CRONACA TORINESE

Già parecchie volte abbiamo fatto cenno delle rappresentazioni drammatiche datesi nei passati anni dalle allieve dello *Istituto del Soccorso*. Ed ora ne dobbiamo riparlare per render merito alla Direzione dello avere continuato in questo carnovale siffatte esercitazioni (delle quali non sapremmo trovarne di migliori per procacciare alle allieve un onesto solazzo e tale ad un tempo da far prova ai parenti ed agli invitati, che numerosi accorono alla lieta serata, dei progressi di quelle nel bel porgere e nella retta pronunzia della lingua), e per render merito altresì a quanti sovrintendono e preparano le rappresentazioni, il buon successo delle quali è il più largo argomento che addurre si possa a prova delle zelanti cure delle signore direttrici Dalbesio e Solaro e degli egregi maestri dello Instituto.

Nel corso del carnevale vi furono recitate *La riconciliazione fraterna*, *La collerica*, *La prudenza*, *Le bizze* ed uno scherzo del toscano signor Calenzuoli, *La congiura*, d'onde l'autore seppe con bel garbo trar modo di rendere grazie a S. A. R. madama Maria Pia, che volle onorare di sua presenza la rappresentazione del passato lunedì. Di queste varie commedie adatte al luogo ove si doveano recitare, scelte con gusto e poste in iscena dal signor Franceschi, professore di lingua e letteratura italiana nello Instituto, fu lodevole la esecuzione per parte di tutte le allieve; e, come di tutte non ci sovviene il nome, citeremo fra altre, le damigelle Staglieno, Marchisio, Boetti, Billò, Demonte e Gasca.

Per ultimo, ad accrescere varietà al trattenimento s'aggiungono intermezzi musicali diretti dal cavaliere Turina, maestro di musica nello Instituto. E, per cura di lui, che è tanto valente nell'arte sua quanto modesto, udimmo appunto nel passato lunedì eseguiti dalle allieve due cori con tanta precisione da non lasciarci alcun desiderio allo infuori di quello di vedere altra volta più allargata la sfera di siffatti intermezzi.

— Il ballo dato ieri sera (25) dalla Società di mutuo soccorso dei parrucchieri, nel teatro d'Angennes, riuscì brillantissimo pel numeroso concorso e per la gaiezza delle maschere. Le danze si protrassero sino ad ora tarda.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 25 fino alle 4 del 26 febbraio.

Monticone Giovanna nata Macagni, d'anni 80, di Baldicchieri (Asti), panattiera; Gilli Maria nata Gioda, id. 57, di Poirino (Torino); Aymo Giuseppe, id. 56, di Mondovì, possidente; Riarca Angela nata Sciolla, id. 30, di Rocca Ciglié (Mondovì), serva; Ponsetti Michele, id. 12, di Trana (Susa), contadino; Tavella Margherita, id. 39, di Sommariva del Bosco (Alba), contadina; Bacchino Giuseppe, id. 74, di Cuorgnè (Ivrea), calzolaio; Boggero Giuseppe, id. 13, di Torino; Chiara Domenico, id. 24, di Ciriè (Torino), soldato nel 56 fanteria; Mazzucchi Sebastiano, id. 63, di Torino, scritturale; Tamarini Domenica nata Cornas, id. 37, di Cuorgnè (Ivrea), erbivendola; più, 12, da 1 giorno a 3 anni.

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo il seguente dispaccio telegrafico:

Messina, 25 febbraio.

Il clero di Messina con a sua testa il vicario capitolare, sottoscrive senza chiasso un indirizzo al papa, in cui dimostra la ragione e necessità della divisione del potere temporale dal potere spirituale ed esprime la fiducia e la speranza che S. S. pel bene della nazione accetti le saggie proposizioni dell'imperatore dei francesi e del re d'Italia. L'esempio del clero di Messina sarà probabilmente seguito in tutte le diocesi dell'Isola.

Riceviamo da Messina, 26 febbraio, quest'altro dispaccio:

Il vapore postale per Napoli e Genova, stante cattivo tempo, ritarda a domani la sua partenza.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

Abbiamo da Girgenti 23 febbraio il seguente dispaccio telegrafico:

Molti inscritti della leva del 1841 sono partiti questa mane pel deposito volontariamente e senza che siasi pubblicato ancora l'ordine di partenza. Si sono distinti in modo speciale i comuni di Canicattì e Naro, i quali hanno dato l'intiero contingente.

Scrivono da Parigi, 22, all'*Indépendance Belge*:

Nella discussione del progetto d'indirizzo che avrà luogo al Corpo legislativo, prenderanno la parola *in favore* del paragrafo relativo agli affari di Roma, i signori Plichon, Keller, David, Lemercier, ai quali risponderanno i signori Ollivier, Jules Favre, Picard.

Si legge nelle ultime notizie del *Temps* in data di Parigi 24:

Oggi, 24 febbraio, alle ore due meno un quarto, i *sergents de ville* hanno vietato la circolazione sul marciapiedi circolare della colonna di Luglio.

Qualche capannello di curiosi inoffensivi riuniti all'ingresso del sobborgo e della via Sant'Antonio si ritiravano dietro le semplici ingiunzioni degli agenti dell'autorità.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 25:

Si assicura che la discussione dell'indirizzo al Corpo legislativo non incomincierà prima di giovedì 6 marzo.

— Un dispaccio privato da Atene annunzia che l'insurrezione è stata soffocata ovunque ha tentato di scoppiare. Il governo è interamente padrone di Nauplia e la sua autorità vi è stata ristabilita.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 24 febbraio:

Agl'immigranti di Russia è assicurata l'esenzione dalle imposte e dal servigio militare, ed il libero esercizio della loro religione. Giunsero a Copenaghen le risposte delle potenze tedesche.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 febbraio.

SEDUTA DEL SENATO.

Il principe Napoleone protesta contro le parole di Boissy: essersi voluto levare nel seno del Senato il vessillo del ramo cadetto di fronte a quello del ramo primogenito. Già l'anno scorso, soggiunse il principe, ho protestato contro simili insinuazioni. Io ripeto di nuovo il voto di difendere l'impero costituzionale e liberale. L'impero può sopportare la libertà, ma la libertà deve esercitarsi nell'ordine stabilito dalle nostre costituzioni. (*Approvazioni*)

Che altri lo dimentichino è possibile, ma io che me ne ricordava quando Luigi Napoleone era prigioniero ed esiliato, me ne ricorderò tanto più oggi, che i miei doveri mi attaccano all'imperatore e a suo figlio, e che il dovere si accorda con una devozione di antica data, con un affetto che non si altererà mai. (*Vivissima approvazione*) Quanto alle insinuazioni contro la mia persona sono deciso a non rispondervi e a sprezzarle.

Dupin Carlo, i cardinali Morlot e Mathieu, e Ségur d'Aguesseau difendono la società di S. Vincenzo di Paoli.

Billault giustifica le misure adottate. Enorme essere l'influenza di codesta società, che non è francese, poichè ha la sua rappresentanza in Roma e ricusò di accettare come presidente un gran dignitario della chiesa che era nel tempo stesso un alto funzionario dello stato. Non poteva il governo tollerare un potere occulto. Accenna ai pericoli delle agitazioni religiose, e alla difficoltà di far vivere in pace lo stato e la chiesa; se il governo è disposto a soddisfare i diritti della religione, è del pari deciso a difendere energicamente quelli dello stato. (*Numerosa approvazione*) Il paragrafo venne adottato.

Londra, 26 febbraio.

Derby annuncia che farà delle interpellanze giovedì circa un proclama pubblicato dai giornali, che accenna a misure prese da un generale italiano in certi distretti del Napolitano.

Gli viene risposto che non si ricevè alcuna relazione ufficiale dal nostro ministro a Torino e che il governo gli sarà obbligato e gli procurerà una copia di questo proclama.

Costantinopoli, 20 febbraio.

Il prestito di dieci milioni di sterlini fu conchiuso a commissione con Devaux di Londra.

Redlif ha chiamato sotto le armi i congedati; spedì rinforzi e munizioni alle frontiere greche.

Ebbe luogo una viva spiegazione tra Aali ed il ministro italiano, relativa all'agitazione sulle frontiere turche. Assicurasi che Aali lascierà il ministero in seguito ad un disaccordo.

I soldati turchi nell'Armenia hanno insultato la croce. I cristiani vennero all'armi e presero la cittadella. Un migliaio di vittime d'ambo le parti (1).

Parigi, 26 febbraio.

Notizie di Borsa.

(1 *ora pom.*)

Fondi francesi	3 0/0	70 65
Id. piemontesi 1849	5 0/0	69 10
Prestito italiano 1861	5 0/0	68 85
Consolidati inglesi	3 0/0	93 5/8

Tenuta abbastanza ferma.

Madrid, 26 febbraio.

È inesatto che il ministero delle finanze abbia intenzione di riconoscere i *coupons* ingesi.

Parigi, 26 febbraio.

(*Chiusura*)

Notizie di borsa.

		febbr. 25	febbr. 26
Fondi francesi	3 0/0	70 50	70 70
id. id.	4 1/2 0/0	100 40	100 55
Consolidati inglesi	3 0/0	93 5/8	93 5/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	69 20	69 20
Prestito italiano 1861	5 0/0	68 90	68 90
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		763	765
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		337	341
Id. Id. Lomb.-Venete		550	550
Id. Id. Romane		198	200
Id. Id. Austriache		506	505

Borsa animata, fermissima.

Vienna, 26. Borsa abbastanza ferma.

(1) Questo dispaccio ci pare richiedere qualche spiegazione.

Redlif ha chiamato sotto le armi i congedati, ci pare una traduzione un po' libera di qualche dispaccio che annunzia *essere stato chiamato dal governo ottomano il contingente della* Redif *ossia della riserva*. L'Agenzia deve aver confuso la riserva dell'esercito turco (*Redif*) con un *Redlif* ministro, la cui esistenza ci è ignota.

Così pure ci sembra che sarebbe stato conveniente di far sapere in qual città dell'Armenia è successo il conflitto, in cui rimasero morti due mila tra turchi e cristiani.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

26 *febbraio* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	69 25	— —
Consol. 6/10 pag.	Matt.	69 05	69 25 31 mar.
» 8/10 »	G. p. d. B.	— —	68 90 31 mar.
1851 5 0/0	Matt.	81 —	— —
1849 4 0/0 (Obbl.)	Matt.	965	— —
FONDI PRIVATI			
Ferr. di Pinerolo	Matt.	262 50	— —
Banca nazionale	Matt.	1280	— —

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.